

Quella foto di Napoli

di **Antonio Polito**

C'è una foto a suo modo storica. È come l'immagine di un Termidoro che mette fine alla «rivoluzione» populista. continua a pagina 11

La foto di Napoli

I nemici che sorridono accanto a Manfredi

di **Antonio Polito**

SEGUE DALLA PRIMA

Uno a fianco dell'altro, Vincenzo De Luca, Luigi Di Maio e Roberto Fico, cioè il diavolo e l'acqua santa (scegliete voi quale sia l'uno e quale l'altra): acerrimi nemici, reciprocamente oggetto di insulti e sfottò, che alzano all'unisono il pollice per festeggiare la vittoria elettorale di Gaetano Manfredi, al centro nella foto che vedete sopra, con la benedizione del Pd, rappresentato dal vice-segretario Provenzano.

Niente di cui stupirsi: la politica è così, oggi qui, domani là. Anzi, si sarebbe tentati di pensare che questa sia proprio l'effigie del

«nuovo centrosinistra», dell'«Ulivo 2.0», o come altro si può chiamare quell'alleanza «allargata» che ieri Letta da Siena ha indicato come modello della riscossa democratica che impedirà alle «destra» di vincere le prossime elezioni politiche.

Senonché, a guardare i dati, c'è qualcosa che non torna. Perché a Napoli queste quattro forze messe insieme hanno raggiunto solo il 36,45% dei consensi. Mentre Manfredi ha ottenuto il 62,66%. Da dove vengono gli altri voti? Mettetevi comodi. Perché nella «coalizione napoletana», oltre al Pd (12,2%), alla Lista Manfredi (9,92%), al M5S (9,73%) e alla lista di De Luca (Napoli libera, 4,6%), ci sono ben altre nove liste. In ordine di risultato: quarta arrivata

Azzurri Sud Napoli Viva, un mix di renziani e transfughi berlusconiani, una sorta di Forza Italia Viva, 5,44%; sesta arrivata Noi Campani per la città, mastelliani più altri, 4,03%; poi Napoli solidale sinistra, cioè Leu e compagni, 3,85%; segue Adesso Napoli, 3,76%; Europa verde, 3,21%; Centro democratico, 3%; Moderati, 2,57%; Per le Persone e la comunità, 1,84%; Repubblicani democratici con Napoli Oltre, 1,73%. In tutto fanno la bellezza di tredici liste, che sommate insieme hanno dato il 65,88% alla coalizione che sosteneva Manfredi. Ma, come è facile calcolare, le nove liste che non compaiono nella foto hanno raggranellato insieme un capitale di quasi il 30% del voto cittadino, e se uno vuole proprio cercare quale sia

stato l'apporto decisivo alla vittoria forse può trovarlo qui, tra Mastella, Renzi e Speranza. La circostanza non è solo curiosa, ma ha un suo valore politico. Più che un Ulivo 2.0, come da foto con De Luca e Provenzano, Di Maio e Fico, la coalizione che ha vinto a Napoli sembra una Unione 2.0, per quanto è variegata e frammentata: non manca neanche Mastella. Naturalmente questo non toglie niente alla vittoria stratosferica di Manfredi, che è stato capace di mettere insieme una tale macchina da guerra e di condurla al traguardo. Ma forse solleva qualche dubbio circa la replicabilità e la sostenibilità politica di ciò che viene indicato come un «modello» per il futuro centrosinistra nazionale. A meno di non trovare un Prodi 2.0.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

